

Trovati due dei quattro motori del Jumbo esploso

# L'Fbi ammette «C'era una bomba» Manca la conferma ufficiale

La possibilità che l'esplosione del Boeing 747 della Twa sia stata causata da un guasto meccanico è ormai ridotta a zero. L'Fbi, ormai, si sbilancia: «C'è stata un'esplosione catastrofica causata da qualche tipo di bomba» ha detto ieri il vicedirettore del Federal Bureau. Può essere stato anche un missile o un gusto catastrofico. Anche il ritrovamento di due dei quattro motori servirà a fare luce sulla tragedia. Ieri sono stati trovati altri 12 cadaveri.

## NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Un altro importante passo avanti, il recupero di due dei motori del Boeing, sottratti all'oceano all'alba di ieri, mentre la pioggia batteva incessantemente sulle squadre addette al rinvenimento dell'aereo, sarà decisivo per le indagini sul disastro aereo del 17 luglio. A East Moriches, Long Island, i militari, i tecnici e l'Fbi esultano: le condizioni del motore - dicono - sono ancora più decisive della registrazione ripescata ieri. Il nastro era bagnato e nonostante i primi risultati dell'ascolto, non può dare l'assoluta certezza che il Boeing della Twa sia esploso per una bomba a bordo. Bomba o missile o guasto catastrofico.

Gli undici minuti registrati - tanti quanto è durato il volo, in fase di decollo quando è esploso - riportano la normale conversazione tecnica relativa alle operazioni di decollo. Poi, una frazione di secondo prima della fine, un sibilo. Un suono simile a quello registrato dalla scatola nera a bordo dell'aereo della Pan Am esploso sopra Lockerbie, in Scozia, nel 1988.

C'è da dire che ormai gli investigatori sono convinti che sia stata una bomba: manca solo la conferma ufficiale. «C'è stata un'esplosione catastrofica, causata da qualche tipo di bomba» si è sbilanciato ieri Jim Kalstrom, il vicedirettore dell'Fbi che coordina l'inchiesta. E Vincent Cannistraro, l'agente dell'Fbi che condusse le indagini di Lockerbie ha detto che le condizioni delle scatole nere del Boeing sono molto simili a quelle della stessa apparecchiatura trovata a bordo dell'aereo della Pan Am. «Mi ha dato i brividi vedere quelle scatole - ha detto Cannistraro - e personalmente non credo che un

evento che riduce all'improvviso un aereo in quelle condizioni possa essere stato causato da un guasto meccanico». Anche il grafico dei suoni registrati in entrambi i disastri aerei è simile. Del resto Robert Francis, il vice presidente della commissione nazionale per la sicurezza dei trasporti, ha dichiarato ieri mattina in una conferenza stampa che se prima si valutava la possibilità di un guasto al motore al 20 per cento, ora è scesa al 5 per cento.

Intanto prosegue la ricerca dei corpi: ieri ne sono stati trovati altri dodici, in condizioni indescrivibili che rendono difficile e terribilmente penosa l'identificazione da parte dei

## Uccisi a Hebron due coloni Territori bloccati

Un nuovo attacco armato, il terzo in due mesi e mezzo, di presunti attivisti palestinesi in cui sono morti due civili israeliani e un terzo è rimasto ferito ha provocato un'impennata nella tensione in Israele e nei territori e il conseguente blocco completo, per ordine dell'esercito israeliano, dei passaggi alle frontiere, che era stato alleggerito solo due giorni fa dopo cinque mesi. Il nuovo ordine di chiusura - che fa ripiombare nella quasi catastrofe la già disastrata economia palestinese - è stato subito duramente criticato da Yasser Arafat secondo cui si tratta di un'ulteriore violazione israeliana delle intese. L'uomo e la donna morti nell'attacco della scorsa notte vicino a Hebron erano coloni.

familiari. Finora delle duecentotrenta vittime ne sono state trovate 138 e identificate 111; restano da recuperare ancora 96 cadaveri, molti di bambini e ragazzi.

E l'America sembra pronta ad accettare le nuove norme di sicurezza negli aeroporti annunciate ieri da Clinton. Per dure che siano, contro gli attentati non c'è altra difesa che restringere al massimo la libertà di movimento dentro gli aeroporti. Ieri sono stati rilasciati i dettagli che riguardano sia i voli nazionali che internazionali: non sarà più possibile fare il check in dei propri bagagli negli alberghi, sarà necessario esibire un documento anche prima di imbarcarsi per un volo nazionale, i bagagli saranno controllati a mano oltre che attraverso i raggi x e così via. Ciò comporterà un rallentamento del traffico aereo e un aumento delle tariffe. Riluttanti, devono convenire anche i repubblicani mentre la loro resistenza è maggiore sull'intenzione di Clinton di intervenire sulla deregulation circa la sicurezza intrinseca degli apparecchi. Ieri numerosi parlamentari di entrambi i partiti hanno chiesto l'introduzione di norme più severe, hanno segnalato la politica delle piccole compagnie come «pericolosissima». La United Express per esempio, i cui aerei non portano più di 60 passeggeri è stata esentata da qualsiasi tipo di screening di chi sale a bordo. «Questo crea la situazione ottimale per terroristi e criminali - ha detto il deputato Scott McInnis - e la United Express, ad esempio, fa scalo in grandi aeroporti internazionali. Ad un terrorista basterebbe prendere un aereo a Grand Junction e scendere a Denver con una bomba, innescarla, lasciarla all'aeroporto e andarsene senza poter essere rintracciato mai più».

Lo scenario è pauroso e l'esplosione del Boeing ha fornito ispirazione anche a una serie di spostati, che mandano lettere minacciose alle compagnie. Ieri un uomo è stato arrestato e perquisito a bordo di un aereo decollato da Chicago: minacciava di far saltare l'aereo con una bomba. Invece si è rivelato essere solo un pazzo. Controllare tutto, l'imperativo delle autorità, è difficilissimo e faticoso.



Il Dc10 della Iberia atterrato all'aeroporto di Miami dopo essere stato dirottato mentre era in volo per Cuba

Libanese disarmato fa atterrare a Miami un volo Iberia diretto a Cuba. Venti gli italiani a bordo

## Dirotta l'aereo, poi si arrende

Si è concluso bene il dirottamento di un Dc10 dell'Iberia in volo da Madrid a Cuba e costretto invece a far rotta per gli Stati Uniti. L'aereo è arrivato a Miami ieri pomeriggio alle 3. Dopo mezz'ora tutti i passeggeri sono scesi e il dirottatore, che dice di essere un libanese, Saada Ibrahim, 28 anni, si è arreso. Aveva detto al pilota di avere una bomba con se, ma a Miami ha dichiarato poi che si era trattato di un espediente per ottenere ciò che voleva.

■ NEW YORK. Si è conclusa a Miami l'avventura dei 217 passeggeri del Dc 10 dell'Iberia dirottato mentre era in volo da Madrid a Cuba. Veniva da Roma dove aveva imbarcato moltissimi italiani. Era partito da Madrid a mezzogiorno e subito dopo il decollo è stato dirottato. Alle 3,30 del pomeriggio tutti i canali televisivi americani trasmettevano in diretta le immagini della gente che scendeva tranquillamente dall'aereo.

Arrivato a Miami, dopo una breve trattativa, il dirottatore libanese, Saada Ibrahim, di 28 anni, residen-

dalle autorità, ha dichiarato il manager dell'Iberia a Miami Salvador Humbert.

Sembra che il ruolo dell'Fbi sia stato decisivo: un portavoce ha spiegato che appena l'aereo ha toccato terra gli agenti sono entrati nell'aereo e sono riusciti in pochi minuti a convincere l'uomo alla resa. Con loro c'era uno psicologo, ma molti dicono che il dirottatore ha parlato solo con gli agenti.

Sull'aereo, che era partito da Roma ieri mattina presto, c'erano venti italiani diretti in Spagna per le vacanze, alcuni di loro avrebbero poi proseguito per Cuba. L'aereo è rimasto nella zona "pericolo" dell'aeroporto per ore, perquisito dai tecnici che devono comunque parlarlo al setaccio per verificare che il dirottatore non avesse seminato una vera bomba sull'apparecchio; il velivolo è circondato da agenti dell'Fbi. I passeggeri, testimoni del dirottamento, devono essere interrogati e saranno trattenuti dalle autorità. Non si sa ancora quando riprenderanno il loro viaggio. Il dirottamento è avvenuto il giorno in cui

a Cuba si celebra l'inizio della rivoluzione del '53. Nel paese è festa nazionale ed è atteso il discorso di Fidel Castro sui primi segni di miglioramento di ripresa per l'economia cubana. Ma data la nazionalità del dirottatore sembra improbabile che tra le due cose ci sia una relazione.

La tensione ieri, prima che l'avventura si concludesse felicemente era al massimo. Dopo l'esplosione in volo del boeing della Twa, causata con ogni probabilità da una bomba, gli agenti federali e il governo americano sono in allarme permanente.

Le nuove misure di sicurezza annunciate da Clinton non potrebbero certo servire in caso di dirottamento, ma negli aeroporti nazionali e internazionali statunitensi ogni valigia imbarcata nella stiva sarà passata ai raggi x prima del check in, ad ogni bagaglio dovrà corrispondere una identità controllabile, dei nuovi apparecchi scanner in grado di rilevare le bombe al plastico saranno collocati nei 75 aeroporti chiave. □ N. R.

LA CURIOSITÀ. Polemiche in Francia fra i grandi cuochi di nouvelle cuisine

## Guerra sulla sogliola al cioccolato

Francia in crisi di identità nazionale, ora è scoppiata anche la guerra dei grandi cuochi, a colpi di ricette alquanto straganti. Sogliola al cioccolato, aragosta all'ananas, piccioni alla cannella e alla vaniglia, fanno gridare allo scandalo i custodi delle tradizioni gastronomiche. «Traditori della Patria noi? Macché, siete voi codini, vandeani, poujadisti, xenofobi, reazionari, squadristi di Le Pen», replicano gli Innovatori spinti.



francese, che sarebbe ormai incapace di intonare correttamente la Marsigliese!».

Il tasto è delicato. Nel corso delle dirette da Atlanta, la Francia si è scoperta con un certo orgoglio terza potenza mondiale in ori olimpici. Ma una parte del Paese ha avuto un sussulto sia pure inconfessabile quando l'artefice delle vittorie nella spada, la bellissima Laura Flessel si è tolta il casco e si è visto che era nera, o quando il lottatore Djamel Bouras ha dichiarato sul podio che dedicava «un po' della sua medaglia d'oro ai musulmani che soffrono in Libano, in Bosnia, in Cecenia». Francia sono anche loro, che mangiano in modo diverso, cucinano con odori che agli «altri» possono parere nauseabondi.

Lo scontro si è incancrenito al punto che vengono invocate sanzioni disciplinari da parte della Camera sindacale dell'alta cucina francese, convocata in assemblea straordinaria. La storia insegna che non c'è scampo per la gastronomia quando butta in politica. Ma in questo caso la querelle si inserisce in un disagio ben più profondo. Di una Francia in cerca delle risposte più strampalate alla propria crisi di identità nazionale. Senza troppa fortuna. Couscous nordafricano e pizza avevano già da tempo sgomitato choucroute (verza) e cassoulet (fagioli) quando l'anno scorso Chirac aveva conquistato l'Eliseo proclamandosi campione della «tete de veau», testina di vitello in salsa. Poi è arrivata la vacca pazza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI. Il primo a dare la stura alla nuova «querelle» nazionale, che per intensità faziosa ricorda quella filosofica tra antichi e moderni, le guerre di religione, il pluriscolare conflitto tra realisti vandeani e rivoluzionari senza Dio, è stato Joel Robuchon, uno dei padri nobili della «haute cuisine» francese. Novello Cincinnato, il giorno del suo cinquantesimo compleanno ha appeso schifato tocco e grembiule bianchi al chiodo e ha lasciato la sua cucina, firmando assieme a una dozzina di altri grandi cuochi un sanguinoso Manifesto di protesta contro il «tradimento» delle grandi tradizioni e della purezza nazionale degli ingredienti della gastronomia francese. «Siamo sgonfiati di fronte alla tendenza a mischiare di tutto in un piatto pur di dare ad ogni costo un'impressione di innovazione...», esordisce il «cahier de doléance».

Tra i crimini evocati con orrore, un piatto di ravioli d'aragosta alla salsa d'ananas e una sogliola al cioccolato. «La nostra cucina na-

zionale vien soffocata da una batteria di aromi esotici. Nessuno capisce più quel che mangia. Così si distrugge il nostro patrimonio culturale, che è anche un patrimonio culturale, il patrimonio della nostra storia, delle nostre regioni, dei nostri prodotti, della specificità della cucina francese», gli argomenti a sostegno del grido di allarme. All'innovazione esotica contrappongono un'innovazione più politicamente corretta, autarchica anche quando audace, come il tortot (la sogliola atlantica) alla vervena odorosa (una versione di camomilla), con contorno di albicocche secche e l'anatra al gratin di pompelmo che vengono considerati tra i capolavori della «cucina invisibile», tutta sapor e niente scena del maestro Robuchon.

La risposta degli innovatori non si è fatta attendere ed è stata ancora più dura. Riuniti nel ristorante Lucas Carton di Alain Senderesen, hanno replicato agli avversari con un «contro-Manifesto», tacciandoli di «poujadismo nazionalista,

xenofobia reazionaria, passatismo dei più grotteschi». «Sono 27 anni che faccio lo chef e non avevo mai visto una porcheria del genere, da parte di cuochi che pugnalano alle spalle altri cuochi. Siamo degli artisti, e dovremmo rispettarci anziché attaccarci così sguaiatamente. Ci accusano di esotismo. E allora? Picasso era influenzato dall'arte africana. Forse che per questo si dovrebbero bruciare le sue tele?», protesta Senderesen, che nel suo menù aveva avuto l'audacia di introdurre eresia come la vaniglia e la cannella nel cucinare piccioni e aragoste. «Ma allora, non dovremmo usare pomodori e patate che come è noto provengono dal Nuovo mondo?», rincarano altri. Qualcuno dei suoi seguaci è andato anche oltre, paragonando i conservatori all'ultra xenofobo Le Pen: «Sostenere che non si deve usare la soya perchè non è francese è lo stesso discorso che Le Pen quando se la prende con i troppi negri nella nazionale

Si ringraziano la McCann Erickson, Valeria Gasparri e l'editore per la loro collaborazione.

### In Bosnia la guerra è finita. E ora chi glielo spiega alle mine?

**EMERGENZA MINE.**

**Crudeli, determinate e sorde a qualsiasi appello: le mine sono un vero serial killer. In Bosnia e Herzegovina la popolazione è ancora flagellata da questo nemico silenzioso, che non rispetta i trattati di pace e che uccide soprattutto i bambini.**

**CON UNA MAGLIETTA SI PUÒ SALVARE LA VITA A UN BAMBINO.**

**INTER SOS ha avviato un programma di informazione della popolazione e di**

**formazione di operatori per lo sminamento. Con un contributo di 10 mila lire puoi donare a un bambino bosniaco una maglietta con le avvertenze elementari per riconoscere ed evitare il pericolo delle mine. In Bosnia la guerra non è morta, è sepolta. Facciamo qualcosa.**

**INTER SOS**

**Portiamo la solidarietà in prima linea.**

Vorrei ricevere gratuitamente "INTER SOS Notizie"

Nome: \_\_\_\_\_

Indirizzo: \_\_\_\_\_

**INTER SOS - Via Goito, 39 - 00185 Roma - Tel: 06/4466710 Fax: 06/4469290**

PER SOSTENERE INTER SOS: versamento sul c.c. bancario: 48163/0 ROLO Banca 1473. Filiale Roma 10 - ABI 3258 - CAB 3220 - oppure su c.c. postale: 87702007 UN CO3

+

+